



Rassegna Stampa

martedì 27 novembre 2018

Amianto, i benefici pensionistici prorogati fino al 2020

pensioni
e previdenza

di Vittorio Spinelli

Lavoratori colpiti dalle patologie derivate dall'esposizione all'amianto possono utilizzare anche per gli anni 2019 e 2020 gli speciali benefici pensionistici ad essi riservati, grazie a maggiori fondi assegnati dalla legge 123/2017. Gli interessati sono gli ex dipendenti di imprese specializzate nella scoibentazione e nella bonifica dell'amianto, che hanno perso il posto di lavoro – e senza aver maturato i requisiti per la pensione – a causa della chiusura dell'azienda per cessazione, dismissione dell'attività o per fallimento, già localizzata in zona interessata da piani di bonifica. La legge 190 del 2014 riconosce in generale ai lavoratori del settore una maggiorazione dell'anzianità assicurativa e dei contributi, e che vale ora anche sulle pensioni che abbiano la decorrenza iniziale nel biennio 2019-2020. Il beneficio è stato esteso, in via straor-

dinaria dalla legge finanziaria del 2016, ai lavoratori assicurati presso un ente diverso dall'Inps (ex Inpdap ecc.) e che non hanno raggiunto i requisiti per l'assegno anticipato nel corso del 2015 e del 2016. Anche questo gruppo è ammesso ai pensionamenti nei prossimi due anni. Per accedere alla pensione agevolata di anzianità tutti gli interessati devono presentare, esclusivamente in via telematica, un'apposita domanda all'Inps entro e non oltre il prossimo 30 novembre. Sono aperti i consueti canali per l'invio delle richieste (sito Inps, patronati, altri intermediari, contact center telefonico).

Nel calcolo dell'assegno, liquidato dall'Inps secondo le norme ante Fornero, vengono aggiunti gratuitamente altri contributi in modo da coprire il periodo che intercorre dal minimo di 30 anni di versamenti fino al massimo di 35 anni. In pratica, contributi per non più di 5 anni e in ogni caso fino a non superare l'età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne. L'attribuzione di contributi figurativi costituisce in queste ipotesi una eccezione, perché i figurativi di norma non sono validi per una normale pensione di anzianità o una pen-

sione anticipata.

Nuovi benefici. Due proposte di legge sono approdate di recente in Parlamento in materia di amianto. Si riferiscono ad una riapertura di termini a favore dei lavoratori che hanno necessità di ricostruire la propria carriera contributiva. Un aiuto particolare è previsto inoltre per i familiari delle vittime e per le persone che si sono ammalate in ambiente non professionale e che possono accedere al Fondo amianto dell'Inail. Gli interessati ricevono oggi una somma una tantum di 5.600 euro, ma che può essere elevata, grazie alle risorse già disponibili, fino a 12 mila euro.



Peso: 10%

Primo Piano

Quota 100, l'alt al cumulo esteso fino a 5 anni

Le pensioni. Oltre all'avvio della riforma della Fornero rinviato ad aprile il governo punta a ridurre la platea: con le modifiche a 270mila persone

Come cambia la manovra. Si lavora al controllo della spesa sulle misure «assistenziali» per destinare risorse a sviluppo, imprese e investimenti

Davide Colombo

ROMA

Nessuna rimodulazione per "quota 100" tranne un disincentivo rafforzato: il divieto di cumulo tra pensione e lavoro fino a 5 anni. I quotisti che si ritireranno a 62 anni nel 2019 dovranno aspettare 5 anni per poter sommare alla loro pensione nuove entrate legate ad attività professionali o di collaborazione salariale. Il divieto scenderà di anno in anno al salire dell'età fino ad azzerarsi in prossimità dei 67 anni, quando cioè scatta il requisito per la pensione di vecchiaia.

Il governo resta confidente nel fatto che nel primo anno di applicazione "quota 100" assorbirà meno risorse di quanto previsto in legge di Bilancio (6,7 miliardi nel 2019, 7 nel 2020). E per questo conferma lo schema delle misure, già "pesate" in una relazione tecnica nello scenario a legislazione vigente per quanto riguarda il meccanismo di perequazione all'inflazione. Uno schema coerente, secondo chi ha lavorato al dossier, anche con

l'eventuale correzione della Nadeff entro l'Ecofin del 5 dicembre.

L'avvio in aprile delle nuove anzianità, le finestre mobili di tre mesi per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico (tre mesi di preavviso e tre di differimento della pensione) nonché l'uscita solo dal 30 settembre per il personale della scuola, dovrebbero bastare per contenere le domande fino a un terzo della platea degli aventi diritto, con un flusso potenziale di 250-270mila nuovi pensionamenti. In termini di spesa nel 2019 ci si potrebbe dunque fermare a 5 miliardi o anche meno. «Le flessibilità dei precedenti governi, dall'Ape sociale alle uscite anticipate per precoci e usuranti avevano un budget di 1,8 miliardi e sono stati spesi poco più di 600 milioni secondo i dati disponibili fino a luglio» ha spiegato al Sole24Ore il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon.

L'obiettivo non dichiarato è traghettare da "quota 100" ai 41 anni per tutti previsto nel contratto di governo entro il 2023, quando oltre il 60-65% dei nuovi pensionati avranno un calcolo misto (retribu-

tivo più contributivo) e il coefficiente di trasformazione del montante in pensione a 62 anni sarà più penalizzante, rendendo naturale il contenimento delle future uscite. Insomma il superamento della riforma Fornero dovrebbe avere un sviluppo iniziale lento, e un controllo della spesa garantito anche dalle graduatorie Inps sulle certificazioni. Altri schemi, come il ricalcolo contributivo per i quotisti o il posticipo delle decorrenze a seconda di quando il candidato ha maturato i requisiti, proposte avanzate dal consigliere economico della presidenza del Consiglio, Alberto Brambilla, vengono date come poco condivise dai vertici politici.

5 miliardi

Il costo nel primo anno
In termini di spesa «quota 100» potrebbe assorbire meno risorse nel 2019

LE ULTIME NOVITÀ PER ACCORCIARE LE DISTANZE CON BRUXELLES

IMPRESE

Si rafforza industria «4.0» e possibile taglio al cuneo

Nel mirino la riduzione tariffe Inail
Si studia il rafforzamento di Impresa 4.0 (con il credito sulla formazione) e un taglio del cuneo fiscale agendo sulla riduzione delle tariffe Inail. Ipotesi Sabatini bis rafforzata al Sud

REDDITO CITTADINANZA

Da strumento di sostegno a formativo di disoccupati

Imprese sempre più coinvolte
Il reddito di cittadinanza sta trasformandosi sempre più in strumento per formare giovani e meno giovani, che come misura anti povertà, con il coinvolgimento delle imprese

QUOTA «100»

Disincentivo rafforzato e meno uscite nel 2019

Previsti 250-270mila pensionamenti
Ci sarà un disincentivo rafforzato - divieto di cumulo tra pensione e lavoro fino a 5 anni - e la convinzione che nel 2019 quota 100 assorbirà meno risorse con 250-270mila nuovi pensionamenti

GIUSTIZIA

Subito in cantiere riforma del processo civile

Rito semplificato e negoziazione
Il Governo lavora a un Ddl sul processo civile su tre pilastri: rito semplificato per maggioranza delle cause, più peso alla negoziazione assistita e ridimensionamento della conciliazione

INVESTIMENTI

Cresce la dote con parte delle risorse risparmiate

Aumentare i 15 miliardi in 3 anni
Come detto più volte dal premier Conte una parte delle risorse che saranno recuperate andranno ad aumentare la dote per gli investimenti (15 miliardi in più nel triennio)

DISMISSIONI

Primi incontri per varare un piano sugli immobili

Non toccate le aziende di Stato
Il Governo sta lavorando a un piano di vendita di beni immobili improduttivi che lo Stato non riesce a gestire. Aziende di Stato e asset strategici non dovrebbero essere toccati



I precedenti
Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon cita le flessibilità dei precedenti governi, dall'Ape sociale alle uscite anticipate per precoci e usuranti, che sono costate meno del previsto



Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-142-080

Norme & Tributi

Pensioni 2019, rivalutazione all'1,1%
Da definire il sistema di calcolo

Matteo Prioschi

Nel 2019 il tasso di rivalutazione delle pensioni sarà dell'1,1 per cento. Il decreto 16 novembre 2018 del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero del Lavoro, pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, ha dato infatti certezza del tasso di adeguamento all'inflazione per gli assegni previdenziali in pagamento.

La perequazione viene determinata sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati rispetto all'anno precedente. Il valore ufficializzato ieri è provvisorio, in quanto elaborato sulle variazioni, certe, registrate nei primi nove mesi del 2018 rispetto al 2017, più le variazioni ipotizzate per ottobre, novembre e dicembre. Per questo motivo alla fine dell'anno prossimo l'aumento dell'1,1% potrà essere confermato o modificato.

Il decreto pubblicato ieri, infatti, contiene anche il valore definitivo dell'aumento per il 2018. Previsto un anno fa pari a +1,1%, viene

confermato senza variazioni. Quindi a gennaio dell'anno prossimo non sarà necessario effettuare un conguaglio sugli assegni erogato quest'anno.

Tuttavia il tasso ufficializzato ieri non consente di sapere quale sarà l'aumento effettivo per i singoli pensionati. L'1,1%, infatti, è solo il valore di riferimento applicato agli assegni in base a un meccanismo che penalizza gli importi più alti. Però attualmente non si sa quale metodo di calcolo verrà utilizzato l'anno prossimo, dato che quello in vigore adesso, contenuto nella legge 147/2013, dovrebbe esaurirsi nel 2018. Esso prevede il riconoscimento del 100% dell'inflazione per gli assegni di importo fino a 3 volte il minimo. L'adeguamento è del 95% per gli assegni di valore oltre 3 e fino a 4 volte il minimo; del 75% oltre 4 volte e fino a 5; del 50% oltre 5 volte e fino a 6; del 45% oltre sei volte il minimo. Ciò significa, per esempio, che chi rientra in quest'ultimo caso ha la pensione aumentata dello 0,495% e non dell'1,1 per cento.

Se effettivamente questo meccanismo non fosse prorogato, si dovrebbe tornare alle regole contenute nella legge 388/2000, in base alle quali l'adeguamento all'inflazione viene applicato alla fascia di assegno, e non a tutto l'importo. Fino a 3 volte il minimo viene riconosciuto il 100% dell'inflazione; per la parte di assegno oltre 3 volte e fino a 5 viene riconosciuto il 90%; per la parte ulteriore di importo viene riconosciuto il 75 per cento. Questo sistema è più generoso con gli assegni di valore maggiore ed è stato temporaneamente sostituito dal 2012 in poi per ridurre la spesa previdenziale.

Non è nemmeno da escludere che il governo metta a punto un nuovo meccanismo nell'ambito del disegno di revisione del sistema pensionistico che vede come punto centrale l'introduzione di quota 100, i cui dettagli sono altrettanto da definire.

PREVIDENZA

Publicato in Gazzetta
il decreto con la misura
per la perequazione

Non si sa se verrà confermato
il meccanismo attuale
con aumenti a scaglioni



Peso: 13%